

## SUL VOCALISMO ORALE DELLA LINGUA MÒORÉ\*

Silvia Calamai, Pier Marco Bertinetto  
Scuola Normale Superiore, Pisa  
{[silvia.calamai](mailto:silvia.calamai), [PierMarco.Bertinetto](mailto:PierMarco.Bertinetto@sns.it)}@sns.it

a Peter Ladefoged  
inesausto esploratore

### SOMMARIO

La lingua mòoré è un idioma appartenente al gruppo Gur, parlato nel Burkina Faso da circa il 50% della popolazione (i Mòosé). Il suo vocalismo orale si compone di sette timbri vocalici, lunghi e brevi, per un totale di quattordici fonemi, il cui numero si raddoppia considerando il contrasto orale ~ nasale: una vocale centrale /a/, due vocali medie /e o/, quattro vocali alte che – sia per la serie breve sia per la serie lunga – presentano una opposizione nel tratto [ $\pm$ ATR]: /i ɪ u ʊ/. Tale inventario non è peraltro accettato da tutti gli studiosi: per alcuni linguisti esiste un fonema /ɛ/ da altri reputato mera variante dialettale e/o allofonica.

L'indagine fornisce un primo quadro descrittivo del vocalismo orale di una lingua mai indagata con mezzi sperimentali, e intende inoltre osservare i correlati acustici del contrasto relativo alla posizione della radice della lingua. In particolare, l'analisi mira a valutare se i correlati acustici del contrasto [ $\pm$ ATR] reperiti in altri idiomi del continente africano siano presenti anche nella lingua mòoré, soprattutto per quanto concerne i valori delle prime due formanti e i valori di durata. Interessa osservare se il contrasto [ $\pm$ ATR] ha qualche effetto sul dominio temporale; se anche nel mòoré le vocali [+ATR] hanno valori più elevati della prima formante rispetto alle controparti [-ATR]; se infine esiste una qualche sistematicità nella variazione relativa alla seconda formante.

Il materiale sonoro utilizzato per l'analisi proviene dal parlato letto di quattro soggetti di sesso maschile: tre parlanti sono stati registrati *in loco*, mentre il quarto locutore è stato registrato a Pisa. Quest'ultimo, oltre a produrre le stesse liste di parole degli altri, ha anche controllato l'attendibilità degli stimoli precedentemente raccolti e trascritti.

I dati finora accertati ci consentono di fare le seguenti osservazioni:

- l'opposizione tra vocali lunghe e vocali brevi è confermata dall'analisi acustica e statistica;
- per la prima formante, le vocali [+ATR] della serie breve presentano valori frequenziali significativamente più bassi;
- il contrasto [ $\pm$  ATR] non appare caratterizzato da cambiamenti significativi né per quanto concerne la seconda formante, né per quanto concerne la durata;
- tendenzialmente, le vocali [+ATR] appaiono meno variabili delle corrispondenti vocali [-ATR].

---

\* Questo contributo è frutto della collaborazione tra i due autori. Ai fini concorsuali, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a PMB, i restanti paragrafi a SC. Una versione più breve del lavoro – che rende conto dei dati acustici riferiti a tre parlanti – è apparsa nei *Quaderni del Laboratorio di Linguistica* (vol. 5; 2004/2005).

Resta necessariamente *sub iudice* la questione relativa allo statuto fonemico delle vocali medio-bassa e medio-alta. Soltanto l'ispezione di un maggior numero di parlanti, insieme a una precisa ricognizione delle complesse dinamiche geolinguistiche e dialettologiche dell'area, potrebbero rendere il quadro meno controverso.